

Ciò non ostante, poichè nel vero sarebbe cosa utile in varie circostanze l'aver leggi in testo francese, si potrebbe nullameno riparare a tutti gli inconvenienti accennati dal deputato Barbier, i quali sono in gran parte incontestabili, autorizzando i comuni ad abbonarsi alla collezione delle leggi francesi che ci vengono dalla stamperia che vi è in Savoia, colla quale il Governo ha un contratto, per cui le leggi che si stampano colla in francese si pubblicano e se ne mandano alcuni esemplari in Piemonte, che si trasmettono poi a quei comuni dove è utile che esista pur'anco il testo francese.

Qualora l'onorevole deputato Barbier credesse che basti il mandarne vari esemplari, io sono d'avviso che il Governo potrebbe direttamente incaricarsi di tale spedizione, poichè, trattandosi di facilitare, egli s'adopera volentieri e d'altronde la spesa non sarebbe di grande importanza.

Io mi farei carico di esaminare il modo con cui potrebbe essere effettuato, e quindi non si aggraverebbe di maggiore spesa l'erario. Se quanto dissi è soddisfacente all'onorevole deputato e che non riconosca l'osservazione che per la procedura sia utile di mantenere l'uniformità della lingua italiana, allora si supplirebbe a quella circostanza più essenziale mandando alcuni esemplari che si avrebbero qualche giorno dopo, poichè l'onorevole Barbier tiene per fermo che per tali cose sia necessaria la contemporanea pubblicazione della legge in tutte le parti dello Stato, per quanto la distanza lo permetta. In conseguenza questi esemplari in lingua francese arriverebbero qualche giorno dopo che sarebbe già stata pubblicata la legge in italiano, e sarebbero depositati presso le rispettive autorità.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Mi permetterò di aggiungere alcune considerazioni a quelle dette dall'onorevole mio collega, affinché la Camera possa portare quel giudizio che stimerà sulla proposta dell'onorevole interpellante Barbier.

Fino ad ora le leggi si pubblicarono nella provincia d'Aosta in testo italiano; i giudizi si trattarono in lingua italiana dinanzi ai magistrati d'appello e di cassazione, ed io non vedo che da ciò sia risultato verun notevole inconveniente.

Si dice, ed io li credo di leggieri, che non tutti comprendono facilmente nel ducato d'Aosta la lingua italiana; ma ciò si verifica anche in molte altre provincie dello Stato, e questo inconveniente andrà sicuramente scemando a proporzione che si andrà propagando i mezzi dell'istruzione popolare. (Bene!)

Aggiungerò poi ancora un'altra considerazione. Signori, io non so se mi apponga al vero; ma mi pare che la potenza delle lingue è grande. Io non vorrei che s'introducesse nel paese un nuovo elemento qualunque, anche tenuissimo, di disgregazione (*Applausi*), e credo che al di qua delle Alpi, dove comincia l'Italia, si debba in principal modo promuovere l'uso della lingua italiana. (*Vivi applausi dalla Camera e dalle gallerie*)

DESPINE. Je viens appuyer la demande de l'honorable député d'Aoste, car je crois que les communes de la vallée d'Aoste, comme celles de la Savoie et comme plusieurs communes des provinces de Suse, de Nice, de Pignerol, dont la langue naturelle est la langue française, ont le droit d'exiger que les lois et les édits soient publiés en langue française.

Je ne m'arrêterai pas à ce que vient de dire l'honorable ministre de la justice pour prouver la préférence à donner à la langue italienne. L'emploi des deux langues italienne et française est écrit dans le Statut, et puisque les édits sont publiés en français pour d'autres provinces de l'Etat, je ne vois pas pourquoi l'on ne ferait pas la même faveur à toutes

celles où la langue française est usuelle, se peut s'employer dans les actes publics. Mais il y a une autre question, c'est celle de l'impression des lois en langue française. Elle a lieu à Chambéry d'après un marché qui est passé par le Gouvernement avec un imprimeur.

Que résulte-t-il de cette disposition? Il en résulte d'abord que les lois sont toujours publiées en Savoie beaucoup plus tard qu'en deçà des Alpes, ce qui est un premier inconvénient; mais il y en a encore un autre, c'est que les épreuves qui sont publiées en français ne peuvent être revues et corrigées à Turin. Il s'en suit des erreurs de typographie souvent essentielles, comme nous l'avons vu pour la loi électorale, et comme nous venons de le voir encore tout récemment dans la loi du 16 mars dernier, dans laquelle il s'est glissé une erreur de chiffres dans la publication faite en français du tarif de la vérification des poids et mesures, au lieu de 2 fr. 50 centimes, il a été dit 2 fr. 30 centimes, et la loi a été publiée en cette conformité, ce qui a obligé de publier postérieurement une rectification.

Il y a donc un très-grave inconvénient à ce que les deux textes français et italien ne se publient pas simultanément. Quant à moi, je pense que dans un pays où les deux langues française et italienne sont consacrées par le Statut, les lois devraient être publiées en même temps dans les deux textes en regard, et que dans chaque province on pût ainsi se servir plus spécialement de celui usuel. De cette manière les lois se trouvant publiées en regard l'une de l'autre en français et en italien, il ne pourrait plus y avoir lieu à aucune difficulté.

Aujourd'hui que nous vivons sous le régime constitutionnel, aujourd'hui qu'il n'y a plus les mêmes raisons, qui ont donné lieu à l'édit de 1832, j'insiste donc pour que la Chambre adopte la proposition de faire publier des lois et les règlements dans les deux textes français et italien placés en regard.

MICHELINI. Fra le ragioni addotte dall'onorevole deputato Barbier per ottenere dal Ministero che le leggi sieno pubblicate nella valle d'Aosta in lingua francese, avviene una che mi sembra gravissima; ed è quella che nessuno è obbligato ad obbedire alle leggi se non le conosce. (*Rumori*)

Prego il signor presidente a mantenermi la parola. (*Risa*) Avvi l'adagio legale, il quale dice che l'ignoranza della legge non iscusava, perchè ognuno può e deve conoscerla; ma affinché questa finzione sia una realtà, bisogna che la legge sia pubblicata nella lingua che è generalmente conosciuta. Del resto è innegabile che sarebbe cosa conducevole all'unità nazionale se col tempo la lingua italiana divenisse usuale nella valle d'Aosta, perchè italiano è il fiume che percorre quella valle (*Haritá*), siccome quello che mette foce nel maggior fiume d'Italia, ed italiani sono i cuori di quegli abitatori, e ne diedero prova nella guerra che si combattè per l'indipendenza italiana.

Aggiungerò che altri abitanti del Piemonte si trovano in situazione analoga a quelli della valle d'Aosta; parlo dei ventidue mila valdesi abitatori della valle di Luserna e di altre contigue. Coià nelle scuole e nelle chiese si parlava e si parla tuttora in lingua francese. Ebbene, dopo che ebbe luogo la emancipazione, fu introdotta nelle scuole la lingua italiana, dimodochè si ha tutto a credere che fra pochissimi anni la lingua italiana verrà conosciuta in quelle valli. (*Marmorio continuo*) Lo stesso è da sperare sia per acade nella valle d'Aosta; e giacchè è presente il signor ministro d'istruzione pubblica a lui mi rivolgo pregandolo di diffondere la lingua italiana anche nella valle d'Aosta. (*Il ministro fa segnt. d'an-*